Lunedì 9 Maggio 1892

Udine – Anno X – N. 110.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

INSERZIONI
Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

DURANTE LA CRISI

La crisi continua senza che per ora sia possibile prevedere quale ne sarà la soluzione.

Alcuni giornali sostengono che sia questa l'occasione propizia di ritentare la ricostituzione dei vecchi partiti. Ciò che è sommamente curioso si è che fra questi giornali ce ne sono di quelli che hanno maggiormente fornicato nel passato col trasformismo politico, alzando la voce e scandalizzandosi se qualcuno osava ancora parlare di criteri di partito.

Quando cadde il Ministero Crispi, la quasi unanimità della stampa politica d'Italia, tenendo al battesimo il nuovo Governo che andava dall'on. D'Arco all'on. Chimirri, sostenne che il problema economico soverchiava di troppo il problema politico perchè si potesse fare delle questioni di parte dinanzi alla suprema necessità dell'economia e della finanza nazionale.

Da quel giorno ad oggi non si può dire che quelle condizioni si siano mutate se non nel senso di un reale e grave peggioramento, riconosciuto e confessato in parte da quegli stessi che si erano assunti la missione di ristorarle.

La coerenza imporrebbe quindi a coloro che sostennero la convenienza di un indirizzo conciliativo, la necessità di perseverarvi dal momento che perdurano le stesse condizioni, se d'altra parte non fosse a ritenersi che l'esperienza li abbia convinti che i governi di partito restano i migliori anche per risolvere le *questioni finanziarie*.

Della quale verità noi non potevamo cessare dall'essere persuasi, proprio dinanzi al miserevole esperimento del governo cessato, il quale seppe riunire tutte le debolezze, e nessuna delle forze dei suoi sostenitori, come avviene quando invece dell'uniformità di idee, si prende come guida e sostegno la solidarietà degli interessi.

Il tesoro di guerra delle nazioni

Un giornale militare berlinese, il *Neuer Militarische Blätter*, pubblica interessanti dati sulla situazione del tesoro di guerra presso diverse nazioni europee.

Dopo aver ricordato che nella fortezza di Spandau vi sono 150 milioni in oro che rimangono improduttivi da oltre vent'anni, fa notare che gli altri Stati hanno la loro riserva solamente nelle casse delle banche nazionali.

Il tesoro di guerra della Germania sale a 947 milioni, quello dell'impero austro-ungarico a 547 e quello dell'Italia a 200: un totale di 1,694 milioni pronti per la triplice alleanza.

L'Inghilterra avrebbe un fondo di riserva di 568 milioni, il *Belgio* 101, la Francia 2,391,000,000.

Il denaro, essendo il nerbo della guerra, la Francia avrebbe tutte le probabilità di vincere una guerra, se le circostanze le permettessero di prolungarla tanto da stancare le forze delle nazioni nemiche.

La Francia, prosegue il citato giornale, è la più ricca nazione europea; i sotterranei della sua Banca Nazionale rigurgitano d'oro: non è dunque colla speranza di esaurirla che si potrebbe tentare una guerra. Chi volesse vincerla, la dovrebbe soffocare in brevissimo tempo, come accadde nella guerra del 1870, e non darle il tempo di trar partito dalle risorse.

IL DISAVANZO
DELLE *FINANZE ITALIANE*

Si è affermato il paese per i 80 o 90 milioni, che siano, di disavanzo che il nostro bilancio presenterà nel 1893.

È bene a tale proposito ricordare un po' di cifre le quali dimostrano che la posizione finanziaria d'Italia non è oggi affatto più brutta di quanto lo fu sempre dal 1860 in poi.

L'entrate dei vari bilanci d'Italia nel 1860 furono di milioni 471, le spese di 829 milioni, il disavanzo di 358 milioni.

Le entrate del 1861 furono di milioni 952 il disavanzo 508 milioni.

Le entrate del 1862 ammontarono a 625 milioni, le spese a 994, disavanzo milioni 367.

Le entrate del 1863 furono di 587 milioni, le spese 967 milioni, il disavanzo 480 milioni.

Le entrate del 1864 furono di 560 milioni, le spese 1,025 milioni, il disavanzo 465 milioni.

Le entrate del 1865 furono 794 milioni, le spese di 926, disavanzo 262.

Nel 1866 approvato il bilancio provvisorio le entrate previste in 669 milioni dettero 640 milioni, le spese calcolate in 911 milioni salirono a 1,381 milioni, disavanzo 341 milioni.

Nel 1867 le entrate salirono a 786 milioni, le spese a 997, disavanzo 184 milioni.

Le entrate del 1868 furono di 787 milioni, le spese di 1080 milioni, disavanzo 293 milioni.

Nel 1869 le entrate crebbero a 1,022 milioni, le spese a 1,150 con disavanzo di 128 milioni.

Nel 1870 le entrate salirono a 1,068 milioni, le spese furono di 1,304,000 milioni e così via, di anno in anno, non si ebbe *mai* un bilancio in equilibrio, per quanto il disavanzo diminuisse ogni anno ed oggi sia ridotto circa a 80 milioni.

Un bambino e 125 mila lire

La *Gazzetta Piemontese* ha da Barcellona:

Il treno misto che va da Marchena a Cordova si ferma di notte nella piccola stazione di Fuente Palmera. Parecchie notti or sono, ne scese un individuo imbacuccato in una grande cappa, che lasciò in mano del capo stazione una cassetta di legno ed una lettera aperta, nella quale si diceva che gli inviavano un regalo. La lettera non era firmata.

Partito il treno, si aperse la cassetta, ed oh meraviglia! si vide in essa un bambino appena nato, ravvolto in ricche pezze di batista. A vedersi buttato in quel modo, il capo stazione si mise a gridare ed a protestare. Egli non sapeva che farsene, ne aveva abbastanza dei suoi di marmocchi.

Allora un guardacentriche, senza dubbio impietosito dalla triste sorte del povero neonato, pregò che lo si desse a lui; *egli lo porterebbe a sua moglie* perchè lo allattasse. Il capo stazione non solo glielo diede subito, ma lo ringraziò ancora per il piacere che gli dava liberandolo di quella seccatura.

Il buon guardacentriche prese il bambino e lo portò a sua moglie, la quale, allattatolo e accarezzatolo alquanto, incominciò a denudarlo per esaminarlo, e per mutargli quindi le robine. Ma non gli aveva ancora tolto la camicietta, quando una lettera, che sotto di essa si trovava, scivolò a terra. La lettera diceva:

« Chi raccolga e tenga questo bambino sarà felice. »

Siffatta rivelazione fece trasecolare il pietoso guardacentriche e la sua non meno pietosa consorte; ma il loro trasecolamento diventò gioia furiosa allorchè, levando le fascie al neonato, videro saltar fuori da tutte le parti biglietti di banca.

Rimessi dalla sorpresa, raccolsero e contarono i biglietti caduti, e videro che costituivano la rispettabile somma di 125 mila lire.

Saputo questo, il sullodato capo-stazione chiese che gli si restituisse il trovatello; ma i coniugi guardacentriche non spostarono le rotaie verso di lui e si tennero bravamente il piccolo capitalista. Della carità di poi ne son piene le fosse.

CALEIDOSCOPIO

« Bacio — così definisce il Fanfani — è un atto che si fa stringendo lievemente le guancie d'alcuno fra l'indice ed il medio piegati, e poi baciandole ».

Questo sarà forse il bacio classico, ma certamente deve essere andato in disuso.

Qui da noi il bacio è moneta corrente, si baciano fratelli, sorelle, parenti, amici, e perfino fra di loro delle donne, che, se ascoltassero la voce del cuore, si bacierebbero coi denti.

Nei paesi freddi, invece, i baci sono esclusivamente riservati all'amore; e questo dipende probabilmente dal fatto che colà si baciano sempre sulla bocca; cosa che conferisce a questa testimonianza d'affetto un carattere di grande intimità.

Facilmente quindi si comprende che date queste condizioni di cose, le fanciulle difendano le loro graziose labbra dagli attacchi dei cugini intraprendenti, e che il furto d'un bacio sia considerato come un delitto previsto dalla legge e passibile d'ammenda.

La mania, diciamo così, baciatrice ha fatto la fortuna di un gioielliere, Georges Winch.

Un giorno gli saltò il ticchio di baciare una delle sue clienti; costei trovò lo scherzo di pessimo gusto, e trascinò l'audace dinanzi al magistrato. Egli fu condannato, ma questa piccola disgrazia fu il principio della sua fortuna.

Tutti i giornali del paese denunciarono il temerario gioielliere alla vendetta del bel sesso. La notizia si sparse molte leghe all'intorno ed un bel mattino Georges Winch si risvegliò quasi uomo celebre.

Tutte le donne, curiose di far la conoscenza di questo ladro di baci, accorrevano in massa a far acquisti nel suo negozio.

Georges Winch, pochi mesi dopo questa avventura, potè ritirarsi dal commercio pressochè milionario.

X

Amleto era grasso?

Nel mondo letterario e più specialmente shakespeariano di Londra, è sorta una divertente polemica a proposito della maggiore o minore corpulenza di Amleto.

I giornali letterari consacrano molte e lunghe colonne allo svolgimento degli argomenti pro e contro la duplice ipotesi.

La maggioranza dei polemizzatori inclina però per l'obesità.

« Era linfatico — scrive l'uno di essi — dunque era grasso; ed il fatto che Shakespeare ha attribuito al principe di Danimarca un temperamento linfatico, costituisce forse il più valido esempio della profonda conoscenza che il grande poeta aveva degli uomini. »

La questione rimane tuttora *sub judice*.

Anche per conto nostro, veh!

X

La religione di un'imperatrice.

La *Pall Mall Gazette* racconta che l'ex-imperatrice Eugenia è stata sempre una cattolica molto devota.

Essa digiuna strettamente tutta la settimana santa, mentre, per tutta la quaresima, si astiene da cibo animale ogni mercoledì, venerdì e sabato.

Quando il secondo impero era ancora nel suo splendore, un giorno di quaresima il principe Gerolamo pranzava alle Tuileries.

L'imperatrice, che aveva avuto un violento attacco di emicrania, aveva ricevuto ordine dal medico di mangiare un'ala di pollo, mentre era uno dei giorni in cui essa mangiava di magro.

Il principe le fece notare l'infrazione alla legge della Chiesa, ed essa rispose:

— Quando siete qui voi, siete tanto cattivo, che è già una penitenza sufficiente il tollerarvi.

Il principe non volle allora mangiare nessun piatto di carne, dicendo:

— Per l'imperatrice oggi digiuno io.

X

La data storica.

8 maggio (1521). Lega di Leone X e Carlo V contro Francesco I re di Francia.

9 maggio (1825). Muore Santorre Santarosa, esule piemontese, combattendo contro i turchi per la libertà della Grecia.

X

Un pensiero al giorno.

I più sfacciati mentitori sono quelli che hanno inventato i più solenni giuramenti.

X

Logogrifo-Anagramma.

Cittadino celebre.
Nell'armonia.
Dei Greci rituale.
In inglese.

Spiegazione del logogrifo precedente:

INCOMMENSURABILE

X

Per finire.

Il cliente non vuol confessare neppure all'avvocato i suoi peccati.

Il difensore, paternamente:

— Amico caro, dimmi la verità. Vedi? a dir le bugie per tuo conto, ci penso io.

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

All'devotissimo signor F. che ci scrive da Gemona, diciamo che al *Friuli* non s'usa tener conto delle anonime, per quanto *devotamente* insinuate. Cestino.

Fondo sociale Lombardo-Veneto. Sabato ebbe luogo presso la Deputazione provinciale di Venezia, una riunione dei rappresentanti delle provincie interessate in questa eterna questione. La nostra provincia era rappresentata dal deputato avv. cav. Pietro Biasutti.

È un credito complessivo di dodici provincie verso lo Stato per circa 4 milioni, che il Governo aveva riconosciuto sino dal 1888, ma che ancora ad onta delle promesse dei vari ministri delle finanze e del tesoro, non ha mai soddisfatto nè incominciato a soddisfare.

La nostra provincia sarebbe interessata per lire 182,697.68.

L'avv. Franco, delegato di Venezia, incaricato di rappresentare presso il Governo gli interessi di tutte le provincie, espose lo stato della vertenza, ed i convenuti, deplorando l'inerzia del Governo, hanno confermato il mandato all'avv. Franco, affinchè possa continuare presso il Governo le pratiche per conseguire lo scopo comune.

---

(3) APPENDICE DEL *FRIULI*

IL MULINO DEGLI SPIRITI

NOVELLA DEL RENO

DI A. ARENS

TRADUZIONE DAL TEDESCO
DI ANNA VIEZZOLI E IDA MORPURGO

E quest'amore s'impossessò totalmente di me, ad onta non fossi più tanto giovane. Ma come era passata la mia prima giovinezza? Appena finite le scuole fu mio dovere di pensare a mantenere mia madre, ed i fratellini, e non ebbi tempo di pensare a me stesso, nè ai piaceri della vita. E quando morì la povera mamma, ed i fratelli poterono crearsi una posizione indipendente, io non ero più giovane. Nelle campagne del Reno a trent'anni si vien già calcolati *vecchi*; è un'età in cui nessuno ammette che si possa o si voglia ancora godere. Io non ci avevo mai pensato, non andandomi neppure a genio le *ragazze* del paese, tutte chiacchierone e civettuole. Aveva così preferito sempre la compagnia degli uomini. Ma quando vidi Marianna, ne rimasi entusiasmato. Era essa gentile di modi, parlava di buon senno, ed era tutta grazia e bontà. Ricadeva soltanto in quella sua antica alterigia; ma ciò accadeva raramente, perchè in campagna vien più che in qualunque altro sito apprezzata la naturale modestia nella donna. E chi più modesti di Marianna? Quando era in chiesa la domenica, era un piacere il vederla sì devotamente raccolta; e com'era diversa dalle sue compagne che ci venivano spesso, soltanto, per far vedere i loro vestiti!

Essa non partecipava neppure ai loro piaceri; non andava alle *sagre*, nè si fermava alla sera alla fontana per parlare coi giovanotti. Il suo più grande passatempo era quello d'occuparsi, nei momenti liberi, nel giardino della casa; amava tanto i fiori, e ne aveva la più gran cura. Nella domenica dopo pranzo si sedeva tutta contenta tra le sue care piante, ed in compagnia della vecchia cuoca Caterina. Spesso essa pregava questa sua vecchia amica di leggerle leggende o raccontarle favole; ciò che la commoveva o rallegrava a seconda che i fatti fossero tristi o lieti. Io mi sedeva spesso vicino a loro e riempiendo la pipa dimenticava l'osteria, il gioco dei birilli, ed i miei compagni, coi quali ero solito ad intrattenermi parlando di politica.

All'avvicinarsi dell'inverno, la vecchia cuoca che serviva già da dieci anni al mulino, incominciò ad essere sofferente. Causa il troppo lavoro s'era indebolita, e la gotta le impediva di muoversi. La mugnaja dovette pensare a darle un aiuto; e la sua scelta cadde su Marianna.

La Caterina stessa doveva averle suggerito di far ciò, poichè essa non avrebbe di certo sopportato un'altra ragazza all'infuori di Marianna. La cuoca era una donna del vecchio stampo; di quel tempo, in cui erano prescritte le ore del lavoro e del riposo, col diversivo alla domenica di qualche piccolo divertimento; per tenersi a ciò che diceva la Bibbia. Non era mica una bacchettona; ma voleva che ogni cosa fosse fatta a tempo debito. Marianna la soddisfaceva pienamente, perchè lei era sempre contenta al lavoro; cantava facendo da mangiare, cantava disimpegnando i lavori più faticosi, anche a tarda ora. Era però triste nelle ore del riposo; scorsi spesso delle lagrime nei suoi occhi, e la vidi molte volte agitata. Con mio grande dispiacere m'accorsi che doveva esser tormentata da un segreto dolore.

Quando venne la primavera, incominciò un gran da fare al mulino. Si fece pulizia generale, si rinnovarono le tappezzerie, si colorirono le pareti, e tutta questa confusione perchè si parlava del ritorno del giovane mugnajo nella prossima estate, al qual ritorno doveva seguire senza indugio il suo matrimonio.

Egli aveva speso molto pel viaggio e pei suoi capricci; la madre aveva dovuto prendere un'ipoteca sui campi, ed ora si pensava che un *ricco matrimonio* dovesse accomodare tutto. La servitù aveva così molto da fare per la casa, ed anche per la campagna, in conseguenza di un abbondante raccolto; e per questo lavoro straordinario procurava compensarsi con qualche sollazzo. Non mancava a nessuna sagra; e la mugnaja permise persino in casa di quando in quando dei piccoli balli. La sola Marianna non v'interveniva mai. Un giorno in cui la vecchia Caterina si trovava sola in cucina, mi fece chiamare per pregarmi di prender meco Marianna nella prossima festa del villaggio vicino, avendo essa sempre a cuore la ragazza.

— Essa mi risponderà con un no, le dissi, come rispose a tutti coloro che le fecero simili inviti.

— Non dovete essere tanto timido; la ragazza ha davvero fiducia in voi. Se essa si decide d'andarci, son certa darà a voi, Martino, la preferenza; a voi che siete un giovine serio. E poi, io non son mica cieca, voi volete bene alla ragazza; provate dunque se avete fortuna.

— Cosa vi mettete in testa?

— So che un ballo non ha da fare con una proposta di matrimonio; ma un ballo fa avvicinare i giovanotti alle ragazze, e poi...

— E poi, interruppi io, Marianna potrà vedere ch'io son troppo vecchio per lei.

— Ma no; proprio voi sareste quello che più le si adatti; la ragazza è ragionevole ed assennata; e quei fannulloni che le giran d'intorno non le piacciono affatto.

Voi solo le convenite; questo non è soltanto il mio parere, ma pur quello della mugnaja, la quale sarebbe disposta in qualunque momento di tenervi tutti due, anche dopo sposati, al suo servizio.

— Ma se l'avversione di Marianna verso tutti i giovanotti in generale avesse un'altra causa? domandai accortamente, se in cuore celasse un amore?

— Ebbene, disse la vecchia ridendo, quelle non sono che pazzie, fanciullaggini, capricci! Non è facile, che una ragazza cresciuta come una selvaggia in mezzo ai boschi, si sia lasciata trasportare dalla fantasia? Una ragazza che non sentiva nell'inverno che gli stridi del gufo e del corvo, e nell'estate il gorgheggiar degli uccelli. Voi non sapete come possa nascere ed ingigantire un affetto così nella solitudine. Se in questi luoghi vi capita uno che vagheggino, egli può facilmente far perdere la testa ad una ragazza. Così successe a Marianna.

— Vedete bene che l'avevo presentito.

— Ma ve l'ho già detto, son cose da non darci importanza. Sappiate soltanto che il suo innamorato si chiama Giorgio, ed è un povero diavolo come lo siete voi. Però non hanno fatto che un po' all'amore, innocentemente, ne potete esser sicuro; si son fatti giuramenti d'eterna fedeltà, ch'essa intende di mantenere; ma lui intanto se l'è svignata. E la vecchia diede in una risata.

Morta in strada

Il nostro corrispondente di Pordenone ci scrive in data di ieri:

Stamattina, alle nove, Angelina De Poli, di circa 17 anni, si recò alla roggia, il dietro il nostro teatro Sociale, per lavare della biancheria.

Contrariamente agli altri giorni, non vi erano altre donne ai lavatoi di quella località. E fu una vera sventura.

Infatti, la povera De Poli, colta da male epilettico, priva di alcun soccorso, cessava di vivere.

Fu rinvenuta verso le 11. Era distesa quant'era lunga, sul lavatoio. L'acqua le lambiva i capelli, e dentro l'acqua aveva le mani.

Figuratevi il dolore de' suoi genitori.

La povera Angelina era di una bontà infinita. Di statura piuttosto alta, e simpatica d'aspetto.

La sua fine miseranda è da tutti e sentitamente lamentata. *E. B.*

Artegna, 7 maggio.

Una giornata tempestosa.

Pare che gli anarchici quest'anno abbiano fatto un patto cogli elementi per degnamente festeggiare il mese dei fiori e degli amori... asinini! Accontentandosi di star quieti per questa volta, essi hanno incaricato gli elementi di fare le loro vendette contro le ingiustizie sociali.

Dopo averci tutto il mattino di jeri gironzato sopra la testa nuvoloni di malaugurio, verso le tre del pomeriggio cominciò a piovere e tempestare con un continuo assordante rumoreggiare di tuoni e balenar di lampi. Benchè formata di chicchi non tanto grossi e frammista all'acqua, nondimeno la grandine che a più riprese seguitò a cadere fin oltre la mezzanotte, produsse dei gravi danni alla foglia dei gelsi, ai vigneti ed ai frutteti. A tutto ciò, aggiunti il vento, la neve caduta sulle circonvicine montagne, e un grande abbassamento di temperatura, potete immaginarvi in quale stato siano ridotte queste povere campagne.

Le donne, in conseguenza di quella mania che tutti abbiamo di voler a nostro modo spiegare le cose di questo mondo; le donne, trovano la causa di questa maledetta tempesta nel non essersi come di consueto suonate le campane; molti degli uomini invece la vogliono trovare nel Governo e nei pessimi tempi che corrono; mentre molti altri più svelti ancora la vogliono trovare nell'esorcista, che non seppe pronunciare a tempo e luogo le benedizioni adatte a preservarci da tanta sciagura. Noi frattanto, non sapendo a qual santo votarci, siamo dolenti pel reverendo signor esorcista, che così va perdendo sempre più il suo prestigio... *X.*

Cronaca Cividalese

Consiglio Comunale. Nella tornata di giovedì 5 corr., vennero prese le seguenti deliberazioni:

Autorizzò il Sindaco a domandare che il progetto di manutenzione delle strade comunali venga dichiarato opera di pubblica utilità, per poter procedere alla espropriazione forzata delle cave di ghiaia occorrenti.

Deliberò di proporre il concentramento nella Congregazione di Carità dei Legati Dardi Balthassar, Rizzi, Vipan, D'Orlandi, Paciani, Da Lepre, Pera, e di due contribuzioni elemosiniere che sono a carico del Comune.

Approvò il progetto di alcune opere addizionali relative al nuovo Cimitero di Cividale.

Deliberò in seconda lettura l'istituzione di una terza condotta ostetrica e l'aumento di stipendio alla levatrice del secondo riparto; nonchè alcune modifiche al Regolamento sul servizio sanitario 25 gennaio 1892.

Votò in seconda lettura l'assegno vitalizio al Medico condotto signor Fanna dott. Secondo, e confermò per un biennio una maestra comunale.

Tombola e ballo. La Società Operaia solennizzerà anche in quest'anno la festa dello Statuto con una Tombola ed un Ballo popolare, a scopo di beneficenza.

Vacca precipitata nel fiume. Martedì mattina una folla di curiosi si assiepava lungo il ponte del Natisone e nelle sue adiacenze, per assistere alle fatiche di quattro robusti giovani che estraevano dal letto del fiume una bellissima vacca precipitatasi dal ponte stesso la sera prima.

Per l'improvviso giungere di un cane, la bestia si era spaventatae, spezzato il giogo a cui stava attaccata assieme ad un'altra armenta, spiccò un salto ed andò a finire nell'acqua sottostante, per fortuna ingrossata dalle pioggie, di modo che nella caduta non riportò che la frattura di un corno.

Tiro a Segno Nazionale. Ad onta dell'inclemenza del tempo, domenica scorsa i signori Preposti si trovavano all'orario stabilito sul Campo di tiro, e benchè l'acqua, che cadeva a catinelle, disturbasse non poco, pure si consumarono 900 cartucce. I nuovi soci eseguirono la prima e seconda lezione di tiro ordinario, gli anziani la terza e quarta. Si inscrissero 13 soci nuovi, che aggiunti a quelli nel primo giorno ne formano 57. Incominciarono il tiro 23 tiratori, che sommati a quelli del primo giorno ne formano 112.

Un periodo brillante davvero.

Le migliori lezioni della giornata furono nella prima lezione: Pizzo Silverio, punti 11 bersagli 5, Petrozzi G. Batta, p. 11 b. 5, Piani Giuseppe, p. 10 b. 4; nella seconda lezione: Bordon Luigi, p. 11 b. 5, Zavagna Antonio, p. 10 b. 5, Malloni Antonio, p. 10 b. 5; nella terza lezione: Livoni Natale, p. 11 b. 5, Zatti Vincenzo, p. 11 b. 4; nella quarta lezione: Gottardo Antonio, p. 11 b. 5, Conti Quintino, p. 8 b. 5, Cudicio Pio, p. 8 b. 5, Cumino Giuseppe, p. 8 b. 5.

La pioggia che cadeva ad intervalli durante il tiro, dimostrò una volta di più l'assoluta necessità di provvedere ad un fabbricato idoneo sul campo di tiro, il quale presenti tutte quelle garanzie di sicurezza e di comodità indispensabili, richieste dallo sviluppo che va sempre maggiormente prendendo la Società.

LA CONDANNA
DI UN DINAMITARDO (???)

Come abbiamo accennato brevemente a suo tempo, togliendo la notizia dai giornali di Trieste, nel pomeriggio del 26 marzo, proveniente da Alessandria e Brindisi, arrivava in quel porto il piroscafo del Lloyd *Amphitrite*, che si ormeggiò al Punto franco. Reduce dalla Grecia, dove aveva lavorato alla costruzione di un tronco ferroviario, sbarcava fra altri il giornaliero Santo Delcol, da Arzene (S. Vito), d'anni 25.

Mentre si accingeva ad oltrepassare una delle porte, che dal Punto franco mette in città, il respiciente di Finanza Gius. Fabris, osservando come il Delcol avesse il corpo molto arrotondato, gli si avvicinò chiedendogli se non tenesse addosso qualche merce soggetta a dazio. Avendo ottenuto una risposta negativa, il Giuseppe Fabris non se ne accontentò, ma perquisito l'individuo sospetto, gli rinvenne sulla persona (sotto la cintura dei calzoni) 6 cartuccie di dinamite, e fra le mutande e la parte inferiore dei polpacci, altre due in ciascuna gamba, più nei taschini del panciotto da otto a dieci capsule, oltre ad una miccia lunga parecchi metri.

Va da sè, che il Delcol fu consegnato alle guardie di P. S. che lo trassero agli arresti.

Quand'egli si trovava già in cella, il secondino Francesco Gabrovitz ne lo trasse fuori, e perquisitolo gli rinvenne addosso altre cinque o sei cartuccie di dinamite, ed altrettante capsule collocate fra il ventre e le vesti!!

Come si vede, il nostro dinamitardo da burla, in luogo di far saltare per aria gli altri, aveva tutte le buone intenzioni di saltare lui.

Venerdì egli comparve dinanzi al Tribunale di Trieste per rispondere del delitto di cui il § 1 della Legge 27 maggio 1885, N. 134.

Quantunque il Prefetto di Udine informasse come il Delcol sia persona molto intelligente, il suo esteriore non lo dimostra punto, anzi tutt'altro.

Nel suo costituto egli dichiarò che prima di partire dalla Grecia, un suo compagno di lavoro gli regalò 8 cartuccie di dinamite, 10 o 12 capsule e la miccia; che prese seco questi oggetti per adoperarli nella pesca al suo paese. Che durante il viaggio custodiva il tutto nella sua valigia. (Povero *Amphitrite*, l'ha scampata bella!!) e che prima di toccar il porto di Trieste, si metteva sulla persona tanto la dinamite quanto il resto.

Concluse col dire di avere ignorato la terribile forza dell'esplosivo che teneva seco.

I testi sentiti confermarono pienamente l'accusa.

Il quantitativo della dinamite di cui fu perquisito il Delcol ammonta a un chilogramma e mezzo.

Venne pure data lettura della perizia tecnica assunta sulle materie sequestrate, da un capitano del genio dell'I. r. esercito.

In esito alle risultanze processuali, il Delcol fu punito con cinque mesi d'arresto rigoroso.

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto di addizionali pel completamento del tratto stradale fra il rio Ombladina e l'abitato di Chialina, lungo il primo tronco della provinciale 58.

Socialismo in campagna. Al *Forumjulii* scrivono da Remanzacco, in data 2 corr.:

Vi comunico un fatto perchè possiate farvi un'idea del come nelle nostre campagne si diffonda l'idea del socialismo.

Domenica scorsa i popolani di questo paese se ne stavano, come il solito, a gruppi sulla piazza, discorrendo degli avvenimenti del giorno, e, come era naturale il più interessante per loro era certo quell'avviso del Prefetto che stava affisso ad una cantonata del paese, il quale avviso toglieva ad essi uno dei più sacrosanti diritti: le processioni religiose e le riunioni in piazza.

— Mi sai dire — diceva uno — perchè il Prefetto non vuole che andiamo in processione?

— Perchè ha paura che avvengano disordini — rispondeva l'altro.

— Ma se da noi non ne sono avvenuti mai, perchè li temono proprio oggi?

— Da noi no, ma nelle città — siccome i ricchi, invece che far lavorare, portano i denari alle banche, così gli operai vorrebbero toglierli a questi...

E, poi dite voi se vi può essere un più rude buon senso, e chi sono i più attivi propagatori della nuova fede.

Ignoti malviventi l'altra notte a Chiusaforte tolsero e gettarono nel Fella una ruota di una carretta lasciata in pubblica piazza, di proprietà dell'amministrazione ferroviaria.

La solita vittima. Il bambino Pascutti Giuseppe d'anni 5, di San Giorgio di Nogaro, trastullandosi sulla sponda di una roggia, vi cadde dentro rimanendovi affogato.

Soffocato! Nella notte del 5 al 6 andante, a Clauzetto, certo Cossutti Giovanni di Tomaso d'anni 30, domestico alle dipendenze di Zanier Nicolò, oste, mentre dormiva presso un mucchio di fieno, nella stalla del suddetto Zanier, il mucchio stesso gli si rovesciò addosso, e nel giorno successivo venne trovato cadavere.

Borseggio. In S. Daniele, ignoti ladri in pubblico mercato levarono con destrezza di tasca il portamonete contenente L. 10, a certa Madotto Leonora.

Furto di polli. In Parcia i soliti ignoti, aperto con chiave il pollaio di Sist Giuseppe, rubarono polli pel valore di L. 18.

Un buon padre! Venne denunciato certo Monai Giovanni di Tolmezzo perchè usava maltrattamenti e minacciava di morte i propri figli, fra i quali una ragazzina di anni 8, per nome Amalia.

Decesso. Scrivono da Caneva di Sacile in data del 7 corrente:

Ieri, a soli 52 anni, dopo lunghe sofferenze patite con eroismo, morì a Caneva di Sacile Gaetano Massarini, segretario di questo Comune. Uomo intelligente ed operoso, seguace di Garibaldi, cooperò all'unità della patria.

Da oltre vent'anni segretario comunale, con raro disinteresse, amministrò il patrimonio di questo Comune, lasciando largo compianto di sè e carissima memoria.

Sulla bara di Guglielmo Faccini

Lo spasimo mi contese il dolente saluto qui appresso e che amo sia pubblicato perchè lenisca il dolore dei fratelli dell'estinto.

Io non so se mi basterà l'animo di dire degnamente di lui; non so anzi se il grande affanno mi toglierà di qui prima d'avergli porto l'estremo saluto. Qui l'anima sua riceve quei conforti che viva non ebbe; qui le meste preghiere gli propiziano nel mondo dei defunti quella pace ch'egli non godette fra i vivi. Tradito ne' suoi affetti migliori, disgustato della vita, egli accelerò sua fine immatura, cui nè le assidue sapienti prestazioni dei colleghi d'arte, nè le cure dei famigliari, nè i conforti degli amici, valsero a ritardare.

Egli è morto, qual è vissuto, buono caritatevole, pietoso. Egli lascia in tutti noi un desiderio infinito, un vuoto che difficilmente si potrà colmare.

Egli era per noi un compagno, un amico, un fratello. La sua presenza ci allietava, la sua consuetudine lo faceva piuttosto uno di famiglia, che un provveditore alle nostre fisiche miserie. Noi lo amavamo quasi fosse stato sempre qui dalla nascita; noi lo amavamo, perchè il suo cuore era aperto a tutte le opere più degne, perchè non sapeva mentire, perchè degli affanni suoi non era signore, e li confidava teneramente come l'uomo probo suol fare.

Noi l'amavamo, perchè accorreva sollecito al capezzale dell'infermo, perchè colla grave piaga nel cuore, egli pensava e toglieasi cura delle altrui sofferenze.

Noi lo piangiamo, perchè fu scrupoloso fino allo estremo degli obblighi suoi.

Noi lo piangiamo, perchè, presago della fatal ora, si volse per conforto alla religione e si volse di tutto impulso. Magnanimo fino all'ultimo della sua vita, egli non maledisse, non bestemmiò; anzi, con tutta la fede di cui valeva sulle labbra, egli giacque pregando dal Dio di pietà e di misericordia, pace a sè e perdono agli altri.

Avrebbe potuto essere scettico, nulla curante di questa umana commedia, e beffarsi del destino che lo volle infelice; no, egli ha preferito essere umano in tutte le più nobili, più gentili estrinsecazioni.

Avrebbe potuto vivere nei tranquilli silenzi, confortato dall'affetto dei suoi; volle piuttosto lottare, volle piuttosto vuotar fino in fondo il calice amaro.

Amici qui non della ventura, che lo piangono estinto, lo conobbero, nella sua balda forte giovinezza; questi che avrebbe potuto mostrarsi leone, piegò come pallido giacinto. Oh perchè non ho parole, perchè mi dolgo e piango, mentre dovrei togliere ad esempio del resto di mia vita questa già grande, ora estinta virtù?

Desiderato amico, io ti son qui vicino e tu non mi odi. È ben triste il vederci così! Tu hai finito di soffrire; noi portiamo un incomparabile lutto nel cuore; quel cuore, centro già degli affetti nostri, che a te tolse la vita, a noi la fa palsare più forte, perchè più lunga e possente sia la ricordanza di te.

Addio.

Lestizza, 7 maggio 1892.

Carlo Fabris.

CRONACA CITTADINA

Il tempo sembra che abbia compreso di averne fatte abbastanza. Difatti tutta l'*alta*, dal più al meno, è stata danneggiata dalla perturbazione atmosferica di venerdì e sabato. Non occorre dire come tutte le Alpi siano ricoperte di neve, quando si sappia che non solo a Pontebba nevicò, ma dei fiocchi se ne videro anche a Gemona.

Il vento assai molesto e freddo di sabato, jeri era cessato, perciò, data la splendida giornata, i cittadini si riversarono in buona parte in campagna, e quei di Feletto, si dice abbiano fatto affaroni.

Oggi il cielo è semicoperto, però speriamo che il bel tempo abbia a durare, ciò che è nei desiderî e nei bisogni di tutti.

Per i volontari di un anno. I coscritti della classe 1872, che non furono ammessi al volontariato di un anno per aver ritardata la presentazione della domanda, vengono riammessi per concessione speciale.

Camera di commercio. Il Consiglio della Camera è convocato il giorno di domenica 15 corr. alle 10 ant. per trattare i seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione delle liste elettorali della Camera.
3. Approvazione del conto consuntivo del 1891.
4. Domanda di partecipazione nelle spese per l'allestimento della sezione italiana all'Esposizione internazionale di Chicago.
5. Se i limiti per la minuta vendita del fieno e dell'avena, fissati dai comuni di Spilimbergo e di Sequals agli effetti del dazio consumo, siano conformi agli usi locali (quesito del Ministero delle finanze).
6. Per la tutela legale della proprietà fotografica.
7. Lavori nella sede della Camera.

Società operaia generale. L'Assemblea generale di jeri in seconda convocazione si aperse con 21 soci presenti, che andarono in seguito a raggiungere appena la trentina. Presiedeva il signor Leonardo Rizzani.

Approvato con lievi osservazioni il verbale dell'Assemblea antecedente, fu data lettura del resoconto del primo trimestre del corrente anno, che si chiuse con disavanzo di circa 1800 lire, e nessuno avendo chiesto di parlare, fu approvato ad unanimità.

Il presidente comunicò che la nuova Direzione ebbe una intervista coll'on. Sindaco, nella quale avendo offerto al Comune un altro capitale di lire 20 mila, il Sindaco stesso dichiarava che pel momento l'Amministrazione comunale non abbisognava di nuovi mutui.

Comunicava quindi il presidente, come in base al deliberato dell'Assemblea, la Direzione cessata aveva elaborato un memoriale sulla questione del concorso della Società nella scuola d'arti e mestieri, che, dietro consiglio dell'on. Sindaco, fu rimesso al Consiglio direttivo della Scuola, il quale con una lettera «sgarbata» rispose alla Società che riteneva non essere di sua competenza occuparsi della Scuola.

Comunicava anche il presidente come il Consiglio aveva provveduto alla nomina delle varie commissioni, e che nel 5 corr. la Direzione cessata aveva fatto alla nuova regolare consegna del patrimonio sociale.

Essendo quindi da trattarsi, giusta l'ordine del giorno, la riforma dello Statuto ed il riconoscimento giuridico, nè trovandosi presente il numero legale di soci per tali deliberazioni, e d'altra parte essendo assente il relatore degli oggetti stessi dott. G. B. Romano, il presidente proponeva e l'Assemblea consentiva di riunirsi domenica 22 andante appositamente per la discussione di tali argomenti.

Il socio Napoleone Celesti osservava però come essendo tre o quattro volte che questi oggetti furono portati all'ordine del giorno, nè mai i soci in numero sufficiente essendosi presentati all'Assemblea per la discussione, si poteva ritenere come abbandonata ogni ulteriore pratica in merito, considerando che i soci stessi, colla loro assenza, avevano inteso dimostrare di non voler occuparsi di tali questioni.

Il socio L. Bardusco chiedeva al presidente se la Direzione, dopo ricevuta la lettera «sgarbata» della scuola d'arti e mestieri, aveva chiamato presso di sè i tre rappresentanti della Società nel Consiglio della scuola, per avere spiegazioni da essi in merito alla lettera stessa.

Il presidente rispose che ciò non fu fatto, anche perchè si sapeva dalla Direzione come nella seduta del Consiglio della scuola due dei detti rappresentanti avessero votato colla maggioranza contro una proposta che avevano presentata dal loro collega dott. Romano, che non trovò l'appoggio di alcun altro suffragio, avendosi solo uno dei rappresentanti del Comune dichiarato di astenersi da ogni votazione.

Soggiungeva anche il presidente come gli constasse che lo stesso presidente del Consiglio della scuola, pur avendo firmata detta lettera, abbia poi dichiarato che in certe parti non l'approvava.

Dopo uno scambio di idee sul modo di raccogliere un maggior numero di soci per le future assemblee, la riunione si sciolse.

Centenario di Savoja cavalleria. A Verona in questi giorni hanno luogo le grandi feste pel centenario del reggimento di cavalleria Savoja, ora colà di stanza.

Jeri alla presenza dei duchi di Genova e di sessanta mila spettatori, ebbe luogo nell'Arena un grande torneo dato dall'ufficialità del reggimento stesso.

Monsignor Berengo patriarca di Venezia? I giornali veneziani di ieri recavano la notizia che una commissione cardinalizia, che fa parte del concistoro, propose a Leone XIII per la nomina a patriarca di Venezia, l'arcivescovo di Udine. Il papa avrebbe aggradito la proposta.

— L'odierna *Gazzetta di Venezia* annuncia invece l'avvenuta nomina a quella sede di mons. Apollonio, vescovo di Treviso.

Fiera di S. Urbano. Il Municipio di Codega avvisa che la fiera detta anche del Campardo, avrà luogo nei giorni 23, 24 e 25 corrente, sul prato presso la stazione ferroviaria di Pianzano.

Retata di meretrici... stagionate. Iersera vennero dalle guardie di città arrestate certa Cremese Eugenia d'anni 45, Rinaldi Caterina d'anni 40, Locatelli Maria d'anni 47 di Udine, e Cencig Teresa d'anni [illegible] di Tolmino, per eccitamento al libertinaggio.

Borseggio. Dalle guardie di città venne ieri arrestata Antonietta Facchinetti-Mecchia, di Giacomo, d'anni 44, sarta, abitante in via Pellicerie, N. 8, perchè autrice di borseggio commesso nella chiesa di S. Pietro Martire a danno di Anna Greatti di Giovanni, d'anni 36, pure di Udine, abitante in via Grazzano, corte Giacomelli, N. 33, a cui toglieva il portamonete contenente lire 1.10 ed altri oggetti di poco valore.

Malore. Verso le 7 e 3/4 di sabato dalle guardie di città venne accompagnato nell'Ospitale civile tal Eugenio fu Giacomo Vesentini d'anni 44, contadino da Pozzuolo, perchè in via Paolo Canciani fu colto da improvviso malore.

Teatro Minerva. Un magnifico teatro ieri a sera, sia per la quantità come per la qualità del pubblico.

Dell'esecuzione del programma nelle varie sue parti, diciamo, comprendendo tutti in una sola constatazione riassuntiva, che fu perfetta dal primo all'ultimo pezzo.

Agli egregi e bravissimi artisti e dilettanti, che si sono prestati così gentilmente per un'opera di carità, piacerà, ne siamo certi, di non essere compensati nemmeno colla lode che li indicasse ciascuno per nome e ne specificasse i meriti; e con ciò avranno fatto proprio carità intera e fiorita.... anche pei cronisti teatrali, al quale ieri a sera venne sottoposto ad una contribuzione accetta alla beneficenza, colla privazione del solito scanno, percui dovette starsene in piedi fra la folla, posizione a dir vero nella quale è difficile prestare un'attenzione riposata e cogliere tutti i pregi di molte esecuzioni.

Lo scopo della serata è stato raggiunto in modo che onora il sentimento filantropico della nostra cittadinanza. Avanzeranno circa mille lire per i poveri bambini scrofolosi.

I due pianoforti che servirono si splendidamente pel concerto di ieri a sera, furono gentilmente offerti dal sig. Luigi De Agostini, rappresentante la ditta Zannoni.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 1 al 7 maggio 1892.

Nascite.

Nati vivi maschi 6 femmine 7
» morti » 2 » —
Esposti
Totale N. 19

Morti a domicilio.

Livia Foi di Luciano, d'anni 12 mesi 5 — Benvenuto Flora di Antonio, di mesi 6 — Gio. Batta Mazzolini fu Antonio d'anni 38, agente di negozio — Francesco Gentis di Luigi, d'anni 5 e mesi 9 — Mercedes Vouch di Giovanni, d'anni 1 e mesi 8.

Morti all'Ospitale civile.

Antonio Bernardino fu Giov. Batt. d'anni 29, facchino — Caterina [illegible] d'anni 46, contadina — Luigia Di Monte di Mattia, d'anni 26 serva — Mario Tirli, di giorni 7.

Totale n. 9.
dei quali 2, non 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Savaro, operaio [illegible] con Maria Tosolini, setajuola — Angelo Danelutti, agricoltore, con Caterina Bulfone, contadina — Leone Graziatto, [illegible], con Vittoria Marinò, serva — Giovanni Suttora, Capitano mercantile, con Lucia Rabo, civile — Antonio Subaro, sarto, con Erminia Ramignani, sarta — Giuseppe D'Osvaldo, agricoltore, con Regina De Cecco contadina.

Pubblicazioni di matrimonio.

Sebastiano Vuagnin, falegname, con Rosa Pascoli, sarta — Natale Biasone, agricoltore, con Eugenia Zolianj, contadina.

Comitato friulano per gli Ospizi marini. XXI elenco.

Somma antecedente lire 1374.

Misani nob. Pietro Direttore delle R. Poste lire 5, prof. Fracassetti per conto della Società autori 5, Signorine nob. De Siebert e loro alunne 12, N. N. 5, Muccioli Elisa n. Raiser 5.

Ringraziamento. Il sottoscritto, a nome anche della propria famiglia, sente il dovere di tributare pubbliche e lodevoli ringraziamenti al distinto medico chirurgo dott. Virgilio Scaini, che in questi giorni, dopo una cura diligente ed affettuosa, operò con felicissimo esito il proprio figlio Luigi estraendogli dalla vescica due grosse pietre del peso complessivo di grammi 185, sollevandolo così dalle atroci sofferenze, ribelli ai tanti rimedi tentati, e che lo martorizzavano da molto tempo.

Porge pure vivi ringraziamenti agli egregi dottori Sguazzi e Mander che coadiuvarono il bravo operatore durante la difficile e dolorosa operazione.

Udine, 7 maggio 1892

R. Marangoni.

Depurativi. La virtù eminentemente depurativa di alcuni principî attivi vegetali noti pure agli antichi medici, indussero i recenti igienisti chimici a studiare se potesse derivare da una azione antiparassitaria nel senso che ora s'intende questa parola. Il G. Mazzolini da quando inventò il suo celebre Sciroppo Depurativo di Pariglina, trentatre anni or sono e che non erano noti quei fatti messi poi in luce dalla mente di Koch e Pasteur, propugnò sempre questa idea avendo osservato che i principi detti depurativi specie la Pariglina, agivano sul sangue rendendolo incapace ad offrire terreno di sviluppo ai germi di molte malattie infettive. E benchè abbia variato da molti anni a questa parte la interpretazione ad alcune verità notate dagli antichi, pure il risultato pratico e clinico non varia. Lo Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del Chimico Mazzolini di Roma è la preparazione di virtù antiparassitaria più potente che si conosca, a base di principii vegetali innocui e di rapido effetto e per questo fu premiato col più grande premio che mai abbia avuto una specialità medicinale, cioè dal Governo con la medaglia d'oro al merito.

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le Cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

Birraria Kosler rimpetto la stazione della ferrovia. Il direttore della Birraria Kosler si pregia di portare a pubblica notizia che nella medesima vengono serviti presentemente anche cibi caldi a prezzi discreti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 5 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 8
Barom. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	752.6	751.0	750.4	751.0
Umid. relat.	47	33	65	66
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	E	—	—
Vento (vel. K'ora	0	2	0	0
Term. centigr.	14.2	17.0	14.6	13.0

Temperatura (massima 20.0
(minima 8.3
Temperatura minima all'aperto 4.8

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5, pom del giorno: 8 Maggio 1892.

Tempo probabile

Ancora venti settentrionali freschi al sud, — deboli al nord, Cielo rasserenatosi al nord, vario con qualche temporale altrove.

LE ULTIME NOTIZIE
sulla crisi

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

Oggi il Re ha ricevuto l'on. Crispi col quale si intrattenne a lungo sulla situazione, considerata sotto il punto di vista dell'ultimo voto e delle condizioni generali finanziarie ed economiche in rapporto colla politica da seguire.

Dicesi che anche l'on. Crispi abbia accennato a Giolitti, come il più indicato per formare il Gabinetto dopo l'ultimo voto.

Durante il giorno il Re non ha conferito con altri personaggi, e domattina riceverà alle 9.30 l'on. Zanardelli, che è atteso questa notte a Roma.

È probabile che domani il Re oda anche gli onor. Colombo e Genala, dopo di che si ritiene affiderà l'incarico di formare il Ministero.

Forse domani sera la designazione sarà ufficiale.

Nei circoli politici si ritiene che, data la combinazione Giolitti, giudicata la più probabile, possano entrare a far parte del Gabinetto gli on. Lacava, Martini e Genala.

Telegrafano da Milano che Zanardelli di passaggio ieri per quella città, diretto a Roma, intrattenendosi con alcuni amici si mostrò preoccupato per le aggravatesi difficoltà finanziarie del paese, e giudicò aumentato il malcontento all'interno e il discredito all'estero.

Si dichiarò alieno dal partecipare al futuro Gabinetto.

Altri telegrammi da Roma dicono che l'opinione delle persone più autorevoli è che sarà dato all'on. Crispi l'incarico di formare il Gabinetto, costituendolo su una larga base parlamentare.

Egli metterebbe mano con ferma risoluzione a riforme organiche, in modo da giovare alla finanza nazionale, da favorire il decentramento, e da rialzare il prestigio dello Stato e del credito italiano.

A proposito di Crispi, il *Secolo* ha la seguente notizia in data di ieri a sera:

Crispi dichiarò che *non* intende assumere la responsabilità dell'eredità di una situazione, secondo lui rovinata all'interno e all'estero dal caduto ministero.

I crispini però non abbandonano la speranza che un ministero Giolitti sia un semplice battistrada, preparatore del ritorno di Crispi, che intanto è designato alla presidenza della Camera.

LA SISTEMAZIONE DEL BILANCIO
Il disavanzo effettivo

Secondo le note di variazioni ai bilanci, distribuite ora, risulta la seguente situazione:

Entrate effettive	L.	1,643,348,080
Spese	»	1,688,018,640
Quindi disavanzo effettivo	»	44,670,559

Questa cifra sorpasserebbe le previsioni che l'on. Luzzatti diceva pessimiste.

UNA BOMBA A LIVORNO

Ieri mattina alle ore 5 sul pianerottolo del primo piano dello stabile accanto alla questura, davanti all'ingresso del circolo « Savoia » esplose una piccola bomba di ghisa, ripiena di polvere pirica.

Per effetto dell'esplosione rimase scalcinato il muro e si ruppero i cristalli dello stabile.

Esplosione di dinamite a Buda-Pest

Si ha da Budapest che ieri a Versecz, nel comitato di Magybanya, la casa del notaio Papp è saltata per metà in aria in seguito ad una esplosione di dinamite. Non c'è nessun ferito. Tutti i vetri della casa furono rotti.

Fu arrestato un rumeno, Babits, come autore dell'esplosione, fatta, si dice, per motivi di vendetta.

Sciopero e saccheggio in Polonia

Secondo un comunicato ufficiale da Dzewnik uno sciopero scoppiò giovedì nella grande città industriale di Lodz (Polonia).

Ben 30,000 scioperanti saccheggiarono gli ebrei.

Tredici compagnie di fanteria e la cavalleria dovettero intervenire per ristabilire venerdì sera l'ordine.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Le dimissioni del conte Taverna

In seguito alla crisi ministeriale, il conte Taverna si è dimesso dalla carica di ambasciatore a Berlino.

Le dimissioni furono accettate.

Collabiano gradito

Costantinopoli 7 — Il Sultano fece notificare al Governo italiano il suo gradimento per la nomina di Collabiano.

L'Esposizione internazionale di musica

venne inaugurata solennemente sabato a Vienna, coll'intervento dell'imperatore. L'Esposizione è riuscitissima.

Estrazioni del Regio Lotto
avvenute 7 il Maggio 1892.

Venezia	18	40	76	48	31
Bari	77	8	35	54	17
Firenze	72	74	36	22	15
Milano	84	47	54	68	10
Napoli	50	40	65	86	74
Palermo	11	29	87	20	48
Roma	81	42	47	17	37
Torino	49	8	39	48	37

Corriere commerciale

NOTIZIE FINANZIARIE

Passato il primo maggio, come era da prevedersi senza incidenti che potessero arrestare la buona via presa dai mercati, ecco che il 4 maggio succede la votazione sfavorevole al Ministero.

Questa crisi ministeriale però non ha portato ribassi sensibili, ciocchè vuol dire che il fondo del mercato è buono. Altro fattore che non permise deprezzamento forte nei corsi delle Rendite, si è il denaro abbondantissimo su tutte le piazze.

La Rendita vale 93 circa.

Cambi un poco più fermi, ma in sensibile diminuzione in confronto dell'ottava scorsa.

Francia 103.80.
Germania 127.70.
Londra 25.05.

Sete e bozzoli

Milano, 7 maggio

Più che alla cattiva stagione, l'animazione del mercato durante la settimana fu dovuta all'attività delle richieste in ogni articolo, ed alla deficienza di rimanenze nei depositi, circostanze che incoraggiarono i nostri detentori al progressivo aumento delle pretese, oggi sopratutto decisamente accentuato tanto più che molta merce venne posta fuori vendita.

Si mantenne costante di conseguenza anche il favore pei bozzoli secchi, malgrado i limiti raggiunti che avemmo a constatare e che tendono ancor più a rilevarsi.

Le greggie asiatiche diedero pure luogo, in generale, a discreto numero di affari in merce disponibile. Le Giapponesi hanno guadagnato.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 7

Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1892	—.—	93 20
» » 5% god. 1 lugl. 1892	—.—	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	296.	—.—
» Banca di Credito Ven. nomin.	250.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	240.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.25	26.50

a vista

Cambi	sconto					
Olanda	3	—	—.—	—.—	126.50	126.7
Germania	3		—.—	103.75	—.—	—.—
Francia	3	—	103.60	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	25.97	25.94	25.98
Londra	3 1/2		25.02	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	218 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	218 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2%.
Banco di Napoli 5 1/2% — Interessi su anticipazione. Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6%.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

ORARIO FERROVIARIO
(vedi la quarta pagina).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.19 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.05 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.40 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.15 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.43 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco